

vinto che il nuovo Istituto non potrà fare che mutui in oro.

E mi hanno riconfermato in questa mia opinione le cose dette durante il corso di questa discussione dal ministro di agricoltura e commercio.

Difatti l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, or sono pochi giorni, ci ha detto che era necessario creare un nuovo Istituto, perchè gli Istituti esistenti che presentemente esercitano il credito fondiario sono insufficienti ai bisogni del Paese; ma questi Istituti, onorevole Miceli, non danno a coloro i quali domandano mutui fondiari capitale proprio (nè lo potrebbero perchè non posseggono de' capitali applicabili al credito fondiario che il solo fondo di garanzia), ma bensì quella parte di risparmio nazionale che ad essi riesce di raccogliere sul proprio mercato mediante il collocamento delle proprie cartelle, collocamento che, fatto gradatamente ma senza interruzione, assorbe quasi per intero le somme disponibili della contrada nella quale opera l'Istituto.

Quindi i singoli Istituti che ora esercitano il credito fondiario, difficilmente saranno capaci di dare al credito fondiario una somma maggiore di quella che essi hanno dato fin ad ora, a meno che non mutino in meglio le condizioni economiche del Paese e per conseguenza non aumenti il risparmio nazionale in cerca di investimento.

Ora se, prima che queste migliorie economiche avvengano, il Governo sente la necessità di mettere a disposizione dell'agricoltura e dell'industria edilizia maggiori capitali è chiaro che questo danaro non potrà raccogliersi che collocando cartelle fondiarie sui mercati esteri; i quali non accetteranno che le cartelle in oro. Da ciò la necessità e l'insistenza che si pongono nello stabilire le cartelle in oro. E questa è la ragione chiara per la quale ieri non si è voluto accettare l'emendamento ch'io avevo proposto all'articolo 10, per assicurare efficacemente la libera scelta dei mutuatari; libera scelta che resterà di nome ma non sarà possibile, perchè il novello Istituto, dovendo collocare le cartelle all'estero, non potrà nè vorrà fare i mutui che in oro.

E se non potranno farsi i mutui che in oro, il lasciar libero il nuovo Istituto d'imporre la provvigione che gli pare e piace porterà la conseguenza che non potranno o non vorranno fare mutui che solamente coloro i quali si troveranno nelle peggiori condizioni e saranno solo per questo obbligati di sottostare a qualunque imposizione di provvigione eccessiva. Così mentre l'interesse, secondo un articolo della legge, non do-

vrebbe superare il 5 per cento; con l'ammortamento, la tassa di circolazione, di bollo, ecc., e la provvigione (che potrà essere anche dell'uno o dell'uno e mezzo) si arriverà ad avere il denaro all'8, al 9, al 10 per cento; ed avremo reso un bel servizio all'agricoltura creando a suo danno questo novello usuraio.

Il mercato sarà perturbato da questo nuovo Istituto per effetto della inclusione degli antichi Istituti nelle zone, e dei privilegi concessi al nuovo d'imporre la provvigione che crede e quindi strozzare il pubblico.

Io non formulo emendamenti perchè i miei emendamenti non hanno fortuna, se non ricevono il battesimo di colleghi ortodossi, il quale solo pare sia capace di dare ad essi quella tinta brillante capace di propiziargli il Governo senza il beneplacito del quale niente più si accetta; mi limito solamente a richiamare l'attenzione dei colleghi sulla questione e raccomandando ad essi di provvedere se vogliono e credono a che il mutuatario, che noi dobbiamo tutelare, sia garantito contro le prepotenze dell'Ente collettivo e anonimo.

Presidente. L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare.

Curioni. Domando dalla cortesia dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore alcune spiegazioni sull'ultimo capoverso di questo articolo.

In quest'ultimo capoverso si stabilisce sostanzialmente che il mutuatario, che ha ricevuto valuta metallica o cartelle esigibili in oro, deve far fronte alle semestralità d'interessi e di ammortamento, pagando la media del valore dell'oro su quelle piazze che saranno stabilite per decreto reale.

Incomincio a domandare se non sarà lecito a cotesti mutuatarii, anzichè pagare la differenza di cambio, di pagare in oro effettivo, oppure le ragioni per le quali alla Commissione ed al Governo è sembrato di dovere invece stabilire un modo unico di pagamento, che è quello del cambio. Mi si ammetterà che, per lo meno, questa facoltà è molto dubbia perchè qui si dice che devono pagare la differenza del cambio, senza la facoltà espressa di poter pagare in oro.

Un'altra domanda faccio: questa media di cambio, è stabilita, fatta ragione ad un determinato tempo? Credo di sì.

Le medie di cambio si possono stabilire con diversi fattori. Per esempio diversi luoghi stabiliscono una media, ma anche diversi tempi stabiliscono una media. Qui non è indicato il tempo che deve contribuire come fattore di questa media.